

# Chiesa viva

ANNO XXXVIII - N° 405

MAGGIO 2008

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
Via G. Galilei, 121  
25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)  
contiene I. R.

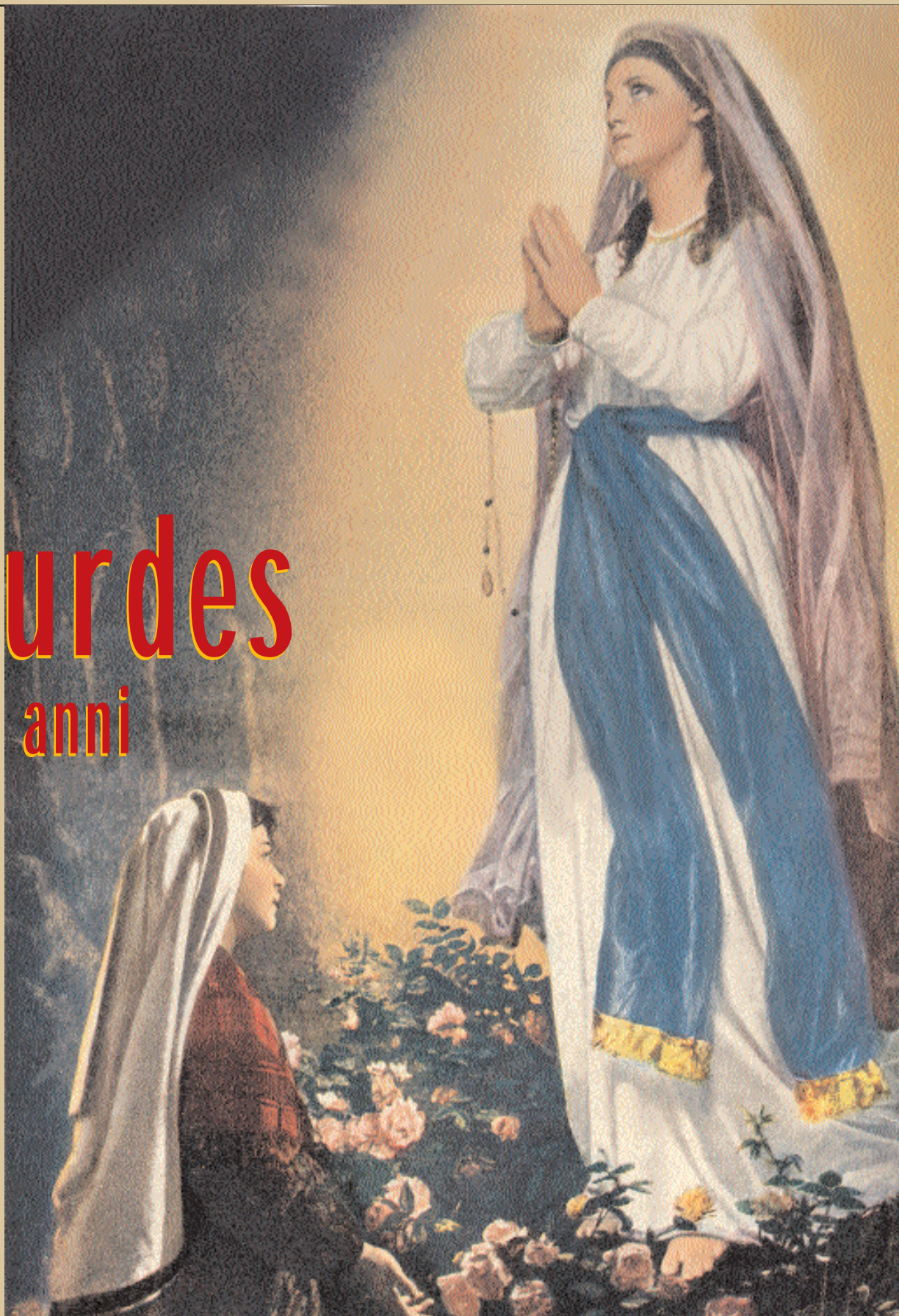
«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»  
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

**Abbonamento annuo:**  
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale  
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

# Lourdes

150 anni





# LOURDES

– 150 anni: 11 febbraio 1858-2008 –

del sac. dott. Luigi Villa

## UNA STORIA MERAVIGLIOSA

Inizio questo mio scritto su Lourdes, nel cento cinquantesimo, con le parole del Salmo: «**Visitasti terram et inebriasti eam; multiplicasti locupletari eam**» (Tu hai visitato la terra, e vi hai portato letizia, l'hai arricchita di beni).

Dopo un secolo e mezzo dalla visita di **Maria Immacolata**, discendono ancora nei nostri cuori i suoi inviti e ammonimenti materni, invocandoLa: «**Rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi!**», a moltiplicare i prodigi, a consolare, a ricondurre gli uomini e le Nazioni al tuo Figlio Gesù Cristo nel Suo Corpo Mistico, la Chiesa.

Possiamo dire che **il mondo**



moderno iniziò proprio in quel 1858, l'anno in cui **John Stuart Mill** scrisse il “**Saggio sulla libertà**”, ma senza alcuna responsabilità; l'anno in cui **Charles Darwin** terminò la sua opera “**Origine delle Specie**”, in cui riguarda solo il mondo animale; l'anno che, da poco aveva visto lo scritto del fondatore ufficiale del Comunismo, **Carlo Marx**: “**Introduzione alla Critica dell'Economia Politica**” di cui ne faceva la base della vita, e di **Riccardo Wagner** che, con le sue opere, faceva rivivere il mito della superiorità della razza teutonica. Idee pazzesche che, per quasi un secolo, insinuarono che l'uomo non è di origine divina, ma animale, e che la libertà doveva annullare l'autorità e la legge, e che, essendo materia

“Chiesa viva” \*\*\* Maggio 2008



del cosmo, l'uomo non aveva bisogno di Religione. In quello stesso anno **1858, l'11 febbraio**, in un piccolo villaggio ai piedi dei Pirenei, **la Vergine Santa appariva, per 18 volte, a una ragazza**, oggi conosciuta come "**Santa Bernardetta**".

È notevole e significativo il fatto che, in una società che manifestava le proprie miserie e ingiustizie, la Vergine Immacolata si manifestasse a una ragazza innocente - in un mondo riscattato dal sangue del Suo Figlio Divino, ma in cui il **peccato** stava seminando rovine! - abbia ripetutamente invitato tutti alla "**penitenza, penitenza, penitenza!**".

**Negli anni in cui si negava il Peccato Originale**, la Madonna dichiarava:

**"Io sono l'Immacolata Concezione"**, il che non significa: "**io sono stata concepita immacolata**", ma che c'era, pressapoco, tra sè stessa e **l'Immacolata Concezione** la stessa identità che Dio stesso dichiarò sul Sinai quando affermò: "**Io sono Colui che è!**"! Vale a dire che, come l'essere è l'essenziale natura di Dio, così **l'Immacolata Concezione** è il naturale privilegio di Maria. Quindi, questo sublime privilegio di Maria, significa una implicita condanna al mondo anticristiano.

Per questo, Lourdes è più viva e attuale in questi tempi di filosofismo e di materialismo in cui Satana, nella carne, nella carta, nelle pellicole, nelle radio e TV, nelle immagini, sta operando senza ritrimento, mentre **la Vergine Immacolata di Lourdes** sta risvegliando nei cristiani il disegno divino: **«Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua progenie e la progenie di Lei. Ella ti schiaccerà il capo!»**

Lourdes non era un paese da stazione termale per acque ricche di proprietà terapeutiche, ma solo un povero paesello, ai piedi di monti brulli e rocciosi che

formavano, un po' fuori dell'abitato, un contorto muro ciclopico con chiazze verdi, quasi a formare un argine a picco del Gave, un torrente che gli scorreva a fianco dignitosamente, in una zona di vecchie rocce, detta "**Massabielle**", ove lo squallore, il silenzio della natura circostante, dove il vento ne traeva flebili lamenti. In basso, sul muro ciclopico c'era una grotta, alta e profonda alcuni metri, e, dentro, una specie di nicchia ovale, rivestita da arboscelli e da un roseto selvatico ai suoi piedi.

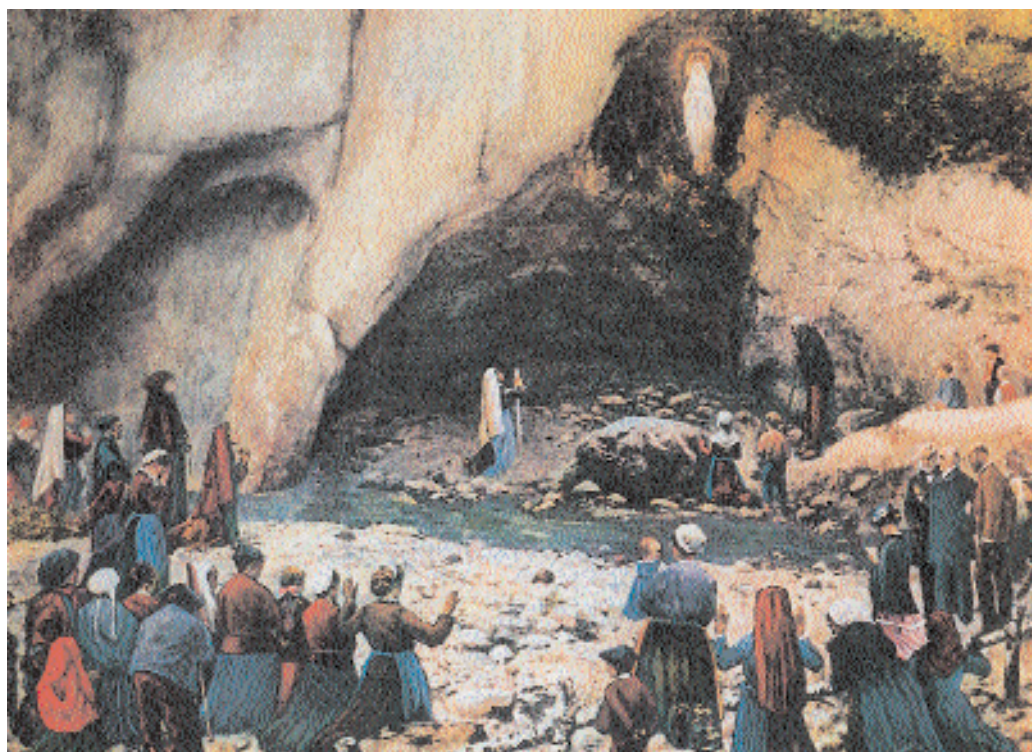
Su quel suolo vivevano gli abitanti, come i **Soubirous**, ben conosciuti in paese, nonostante la miseria sopraggiunta dopo una vita di discreto benessere. La **figlia Maria Bernarda** era venuta ad abitarvi, di ritorno da Bartres, dove abitava una sua zia e dove Bernardette vi tornava di frequente. Aveva sofferto tanto per i disagi patiti, soprattutto per l'asma che la seguiva fin dalla nascita.

**Il giovedì dell'11 febbraio 1858, Bernardetta**, col permesso della mamma, con la sorella Maria e un'altra ragazza, andavano verso il torrente per raccogliere

un po' di legna secca. Faceva freddo. Seguendo il Gave, giunsero nei pressi di Massabielle. Le acque erano insolitamente basse. Le ragazze lo attraversarono, ma Bernardette fu restia: l'acqua fredda, l'asma... ma poi si decise. Sedette su un sasso per scalzarsi. Improvvisamente, un rumore, come un soffiare di vento, le fece sollevare il capo. Strano! I pioppi che costeggiavano il

torrente erano immobili. "**Mi sarò ingannata!**", disse la ragazza e si rimise a scalzarsi. Ma quel rumore ritornò, concentrandosi nella grotta. Bernardetta s'insospettì e guardò là; voleva gridare, ma l'emozione la bloccò, finché vide una Donna di bellezza sovrumana e, allora, cadde in ginocchio.

Estasiata, l'umile Bernardetta osservava la bella Signora che le sorrideva e la salutava. La ragazza



*Raffigurazione di una delle apparizioni della Madonna di Lourdes.*



cercò subito la corona che aveva in tasca e tentò invano di fare il segno di croce. L'aiutò la Vergine, facendo un bel segno di croce, e invitandola a fare altrettanto.

La scena fu avvertita anche dalle altre due ragazze che la chiamarono impazienti. Ma Bernardetta, ormai, non udiva più nulla attorno a sé. Solo dopo un quarto d'ora, la Signora stese le braccia, sorrise e scomparve.

A casa, messa alle strette, Bernardette finisce col dire tutto, ma non è creduta; anzi, riceve l'ordine di non ritornare più alla grotta. Non può certo, opporsi; e, così, piange sommessamente.

Ma vi andrà ancora, invece, **la domenica successiva**, permettendole la mamma. La Signora fu anch'essa puntuale. Allora, Bernardette le spruzzò i piedi con l'acqua benedetta. La Madonna sorrise e s'inclinò verso di lei con un'espressione di materna bontà.

Il **giovedì 18 febbraio** avvenne la terza apparizione. In Massabielle, ormai, già tutti ne parlavano, anche della "santa".

Ma la ragazza rimaneva estranea alle chiacchiere, pregando.

Scartata la possibilità che quella visione fosse di uno spirito maligno, (dopo tante aspersioni di acqua santa!), si sussurrò l'ipotesi che quella visione fosse di un'anima purgante, bisognosa di preghiere di suffragio. Due donne l'accompagnarono alla grotta, munite di carta, penna e calamo, per far scrivere a quell'anima chi fosse. Prima di arrivare alla grotta, Bernardetta s'inginocchiò ed iniziò la recita del Rosario. Poco dopo, ecco la Signora che le fece cenno di avvicinarsi. «**Dille chi è, cosa vuole, pregala di mettere per iscritto quello che desidera...**». Le due donne erano ansiose di risposta. Bernardette fece quelle domande, anche se era suo desiderio sottrarsi a quell'incarico. La Signora, però, declinò quell'invito, e nessuno sentì cosa disse alla veggente. Videro solo il movimento delle labbra e l'espressione celestiale del volto di Bernardetta, an-

che quando rivelò loro quel colloquio.

«Ebbene, che t'ha detto?».

«Ciò che ho da riferirvi non è necessario che lo scriviate... **Volete avere la bontà di venire qui per quindici giorni?.. Io non vi prometto che sarete felice in questo mondo, ma nell'altro!**».

La domenica mattina del **21 febbraio**, la Vergine apparve col volto triste.

«Perché siete così triste?». Le chiese Bernardetta.

«**Pregate per i poveri peccatori!**» Rispose la visione. Ma poi riprese la serenità, e così anche la ragazza tornò a distendersi nella sua espressione di pace profonda.

Il giorno seguente, lunedì, Bernardetta dovette andare a scuola, dove molte ragazze, ma anche le Suore, la motteggiarono per quelle sue visioni a cui esse non credevano. Dopo la scuola, Bernardetta si sentì spinta a tornare alla grotta. Invano, però, attese la Signora. Le apparve il giorno dopo, e tra loro vi fu un dialogo che è stato reso noto solo in parte.

«**Bernardetta, ho da comunicarvi un segreto per voi sola, che riguarda voi sola. Mi promettete di non rivelarlo ad alcuno?**».

«Sì, Signora!».

E il segreto rimase tale.

«Ed ora, figlia mia, andate a dire ai sacerdoti che qui si deve innalzare un santuario e venirci in processione».

Il parroco di Lourdes, **l'Abate Peyramale**, non molto espansivo e di tratto rude, seppe sempre mantenere un estremo riserbo;

osservando con la massima obiettività i fatti che stavano accadendo nella sua parrocchia, assumendo coraggiosamente le sue responsabilità.

«**Signor Curato, vengo da parte della Signora che mi appare nella grotta di Massabielle.**».

Il sacerdote assunse un volto da indifferente, e udito il racconto di Bernardetta, le chiese: «**Sai dirmi il nome di quella Signora?**».

«**No, non me l'ha detto!**».

«Coloro che ti credono, pensano che sia la Madonna; ma bada che se non fosse vero, ti metti in pericolo di



*Bernadetta, la Veggente di Lourdes.*

non vederla giammai, neanche in cielo. Io non posso prestar fede alle tue parole... Dì a questa Signora che si faccia conoscere, e se è la Santa Vergine lo mostri con qualche miracolo. **Ecco, dille che ti appaia sopra un roseto selvatico, vero? Ebbene, siamo in febbraio; dille, da parte mia, che se vuole un santuario faccia fiorire un roseto».**

All'indomani, **mercoledì 26**, Bernardetta riferì tutto alla Signora, la quale, però, non fece alcun commento. Ma Bernardetta vide su quel volto di paradiso i segni di una profonda mestizia.

«**Pregate Dio per i peccatori... Baciare la terra per la conversione dei peccatori**», soggiunse la Signora, e chiamò a sé Bernardetta che si avvicinò fin all'interno della grotta, avanzando in ginocchio e baciando di frequente il terreno. Nel frattempo, la Signora ripeté con voce accorata: «**Penitenza... penitenza!...**». Bernardette ripeté quelle parole, e le persone più vicino a lei la udirono pronunciare quelle parole. Allora, la Vergine le manifesta **un secondo segreto**, anch'esso per lei sola. La stessa cosa si ripeté il giorno dopo, con **un terzo segreto** che riguardava ancora lei sola.

«**Ed ora, andate a bere e a lavarvi alla fontana e mangiate l'erba che le spunta vicino**».

Fu un comando che lasciò interdotta anche la ragazza.

Lì, non vi era mai stata alcuna sorgente, neppure nella grotta.

La Vergine l'accompagnò con un gesto della sua mano, indicandole un punto preciso nella grotta: «**Non andate al fiume, ma alla fontana che è lì!**».

Bernardetta era in imbarazzo, perché anche in quel luogo vi erano solo pietre. Ma la Vergine le disse di scavare il terreno con le mani. Queste, ben presto, si inumidirono e vide sul fondo depositarsi dell'acqua fangosa. Ma come si faceva bere e lavarsi in quella

fanghiglia?.. Anche Bernardetta esitò un poco, ma poi si chinò, bevve e si bagnò il viso. Strappò intanto dei fili d'erba che germogliarono sul posto, e cercò d'inghiottirli. La Vergine sorrise: ecco zampillare la sorgente che sarà per migliaia di guarigioni e di miracoli. Difatti, il getto dell'acqua continuò a crescere, finché il Comune di Lourdes dovette incanalarla.



*Bernadetta, Suora della Carità nel Convento di St. Gildas a Nevers.*

Da allora, numerosi cortei di persone e di ammalati andarono ad attingere a quell'acqua, sperando in Colei che l'aveva avviata. I miracoli, ormai, sono all'evidenza di tutti e le guarigioni sono studiate, analizzate e confermate da una Commissione formata di medici d'ogni categoria.

Ricordo, qui, il primo prodigio, avvenuto **il venerdì 26 febbraio**. Un vecchio minatore, da vent'anni accecato dallo scoppio di una mina, dopo essersi lavato gli occhi con l'acqua della grotta, riacquistò la vista. Il medico locale lo visitò accuratamente e ne restò assai turbato. «**Impossibile, lesione organica...**», ma dovette arrendersi di fronte all'evidenza della guarigione.

Ormai, tutti sanno che è stato l'intervento della Vergine; tutti lo ripetono. Quella sera stessa del miracolo, la folla, in processione, si recò alla grotta, con fiaccole accese, pregando la Santa Vergine, anche senza il benestare

dell'autorità civile e del Procuratore Imperiale.

Ma la polizia, fremente, non si arrese. Già la domenica precedente aveva arrestato Bernardette e l'aveva sottoposta ad un estenuante interrogatorio e minacciata di più gravi provvedimenti, e tenuta sotto una costante vigilanza, quasi odiosa persecuzione, dichiarata persino "**pazza**" da rinchiudersi in manicomio. Fu salvata da un energico intervento del parroco, irritato da quel cinico sopruso.

Si cercarono, allora, dei motivi di ordine pubblico per impedire l'accesso alla grotta, bloccando il passaggio



attraverso il territorio comunale lungo l'argine del Gave. Il Prefetto di Tarbes, con un Decreto ministeriale cercò di impaurire i pellegrini, parlando di una montatura e dando ordini tassativi perché si ponesse fine a quella messa in scena che stava disonorando tutto il territorio del dipartimento. Tutto inutile!

Il **giovedì 4 marzo**, ultimo giorno della quindicina, fu tutto un brulichio di persone, **circa 20 mila**, venute per assistere all'incontro tra Bernardetta e la Vergine; incontro avvenuto, infatti, con la massima regolarità. La veggente ricevette ancora una volta l'incarico di chiedere l'erezione del santuario, perché **"qui si venga in processione"**, il che avverrà il 25 marzo successivo, festa dell'Annunciazione.

Quel giorno, aveva sentito di nuovo il richiamo della Vergine e fu puntuale all'invito, ma si ricordò quello che le aveva ripetutamente richiesto il suo parroco, e, trepidante, chiede alla Signora: **«Avreste la bontà si dirmi chi siete e donde venite?»**.

Ripeté l'invito per ben due volte. Invano!

Ma alla terza richiesta, la Signora si illuminò maggiormente e, abbassando le braccia verso la terra, poi alzandole verso il Cielo e ricongungendole sul petto, pronunciò queste inimmaginabili parole: **«IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE»**, e subito dopo scomparve.

Riapparve ancora **dieci giorni dopo**. Accadde, però, subito un incidente, se così si può dire; alla ragazza, durante la visione, un cero acceso cadde sulle sue mani, ma ella non riportò alcuna scottatura e neppure se ne accorse del fatto.

L'Immacolata riapparve, poi, **a tre mesi di distanza**. Era la diciottesima ed ultima apparizione, il commiato definitivo.

Avvenne il 6 luglio. Bernardetta si era recata là, guidata da un richiamo interiore, ed era giunta vicino alla grotta che, per disposizione dell'autorità, era ancora chiusa. Si mise in ginocchio a pregare, con le braccia spalancate, trasfigurata.

Ma fu un colloquio intimo, riservato, e tale rimase per sempre.

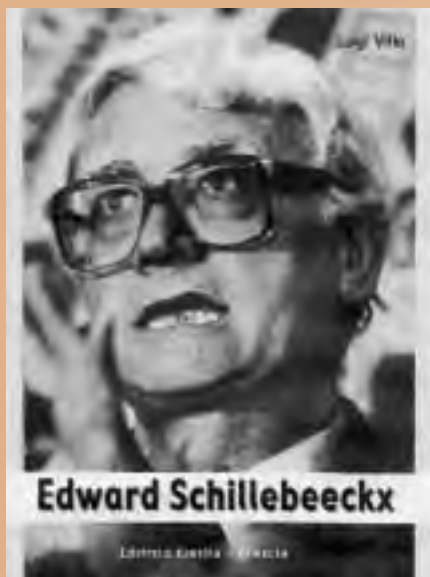
Le 18 apparizioni erano finite.

La veggente rimase a Lourdes ancora per otto anni. Per due anni rimase in famiglia, mentre gli altri sei li passò nell'Ospizio delle Suore di Nevers. A 22 anni, abbandonò Lourdes e partì per Nevers, nella Francia centrale, dove prese la vestizione di Suora ed emise i Santi Voti Religiosi.

Vivrà solo per altri 13 anni, nell'esercizio delle virtù cristiane e dei Santi Voti.

Morrà a soli 35 anni, in santità, il 16 aprile 1879. Pochi istanti prima di spirare, sorrise a una visione celestiale esclamando: **«Oh, oh, oh!»**.

Tutto l'atteggiamento, il volto, il vestito, le parole della Vergine Immacolata a Lourdes, dovettero ispirare alla Santa Religiosa pensieri ed aspirazioni celesti, desideri di vita santa, consacrata a Dio, a cui Ella corrispose con intimo ardore fino alla salita degli altari, che avvenne il 14 luglio 1925; quando Pio XII la proclamò **"Beata"**, e poi l'8 dicembre 1933, quando ancora Pio XII la dichiarò **"Santa"**!



### Edward Schillebeeckx

sac. dott. Luigi Villa (pp. 58 - Euro 8)

Credo che siano molti, ormai, che abbiano saputo dell'aggravato problema della Chiesa Olandese che si trascinava sul filo dell'eresia, per le sue contestazioni e demolizioni della dottrina cattolica, specie per l'insegnamento eterodosso del **domenicano Schillebeeckx**, professore all'Università cattolica di Nimega.

Per questo, Egli dovette subire, a Roma, da parte del Sant'Uffizio, una condanna per aver tagliato i ponti con il Concilio di Calcedonia, **mettendo in discussione e negando la divinità di Cristo**.

Questo e altri addebiti gravissimi contro la Fede, li leggerete in questo nuovo libretto su Schillebeeckx.

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# II teologo

## INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO ORDINARIO UNIVERSALE

**Paolo VI**, nei discorsi nel 29 settembre 1963 e del 7 dicembre 1965, a chiusura del Concilio in cui ha messo in esplicita evidenza che non si volle usare “**definizioni dogmatiche**” in tutto l’arco dei documenti del Vaticano II, “o in quelli, pure solenni delle definizioni dogmatiche dei Sommi Pontefici, che anche l’infallibilità risiede nel Magistero Ordinario Universale della Chiesa”.

La “**infallibilità**”, quindi, non risiede soltanto nel duplice Magistero solenne (Concilia Ecumenici dogmatici, e singoli Pontefici “**ex cathedra**”, ma anche nel Magistero Ordinario Universale, come insegna il Vaticano I (cfr. Denz. N. Marg. 3011).

Mentre il **Vaticano II** si definì soltanto “**pastorale**” (quindi, senza autorità alcuna!), il **Vaticano I**, invece, che è dogmatico e con definizioni dogmatiche, sentenza:

«**Porro, fide divina et catholica, ea omnia credenda sunt, quae in verbo Dei scripto, vel tradito**

**continentur, et ab Ecclesia sive solenni iudicio, sive... ordinario et univesali Magisterio, tamquam divinitus revelata credenda proponuntur**»!

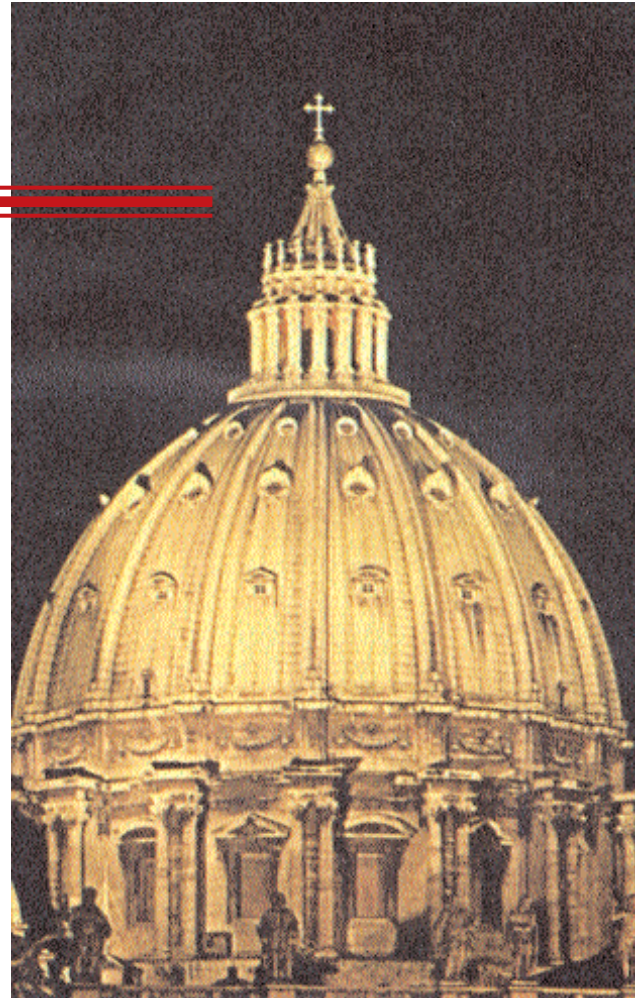
(Perciò, si devono credere di “**fede divina e cattolica**” tutte le cose (verità) che sono contenute nella parola di Dio, sia insegnata a viva voce (traditum) che in iscritto (Scrittura Sacra), e che dalla Chiesa vengono proposte a credere, sia col Giudizio solenne (Concilia dogmatici e definizioni di Pontefici, fuori Concilia Ecumenici) sia col Magistero Ordinario Universale.

Quindi, si può contestare **Paolo VI** quando dice al contrario di quanto hanno insegnato i Concilia e i Papi che hanno impegnato la infallibilità, la cui dottrina non ammette di essere “**mutata**”, corretta, mano-

messa da nessun altro Papa, perchè è “**irreformabile ex sese**”, anche nella formula con cui fu espressa da quei Concilia dogmatici e da quei Papi...

Un esempio: **Il Concilio Fiorentino** ha “**imposto**” e non “**proposto**” la formula intera - virgole comprese! - premesso il principio dogmatico che è tutto proprio anche del **Magistero Ordinario Universale**, pure infallibile, così formulato:

«**Verum, quia suprascripto decreto Armenorum non est explicata forma verborum, quibus in conservatione Corporis et Sanguinis Domini, sacrosante Romana Ecclesia, Apostolorum Petri et Pauli doctrina consuevit, illam praesentibus duximus inserendam**»!





# “TEMPIO SATANICO”

## PER SAN PADRE PIO

### - Lettera di un sacerdote -

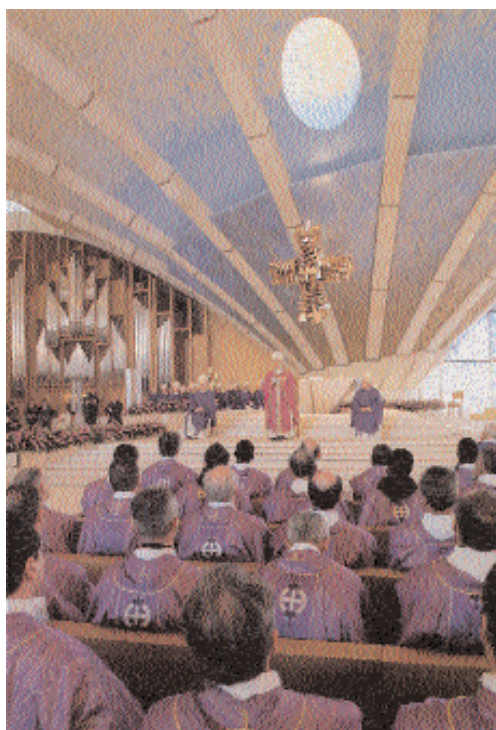
«**L**e reiterate vibranti denunce di “Chiesa viva” sul **Tempio Satanico** di S. Giovanni Rotondo con **celebrazioni di Messe sacrileghe**, che Ministri indisturbati e leggieri continuano a celebrare in questo documentato **Tempio Massonico**, sono disattese da parte di tutto il clero.

Tempio colossale costruito e dedicato a S. Pio per magnificare la grandezza del Santo cappuccino, auspicando grande affluenza ed accoglienza da parte dei pellegrini. Costruzione ciclopica, certamente non corrispondente ai canoni liturgici delle tradizionali Chiese Cristiane, opera rilevante e stridente con la povertà francescana vissuta con umiltà e nel silenzio del Chiostro dal Santo Frate cappuccino.

**Monumento elevato solo per osannare la modernità massonica e modernista e non per dare gloria a Cristo o alla SS. Trinità.**

Dinanzi alla vista di questo grandioso blocco cementizio, i fedeli tutti sono rimasti scandalizzati, stigmatizzando lo sconsiderato grande spreco di danaro; offerte della povera gente!..

Provvidenza che poteva essere investita per scopi più utili e per opere di beneficenza, in favore degli indigenti e dei tanti sofferenti, tanto cari in vita al cuore del Santo Frate.



*Il card. Tarcisio Bertone e una trentina di Vescovi il giorno della **Concelebrazione sacrilega** del 18 marzo 2007, nel **Tempio Satanico** di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio.*

**Il tutto fin qui detto non turba, in nessun modo, la coscienza dei superiori religiosi e neppure le coscienze delle alte Gerarchie Cattoliche**, poiché esse passivamente tollerano tutto e non si muovono ad estirpare il male imperante, ma sono supinamente quiescenti, **mentre questo infame sacrilegio cresce e, con lo scorrere del tempo, si afferma sempre più l'apostasia.**

I modernisti, seminatori d'inganno e di errori a catena, sparsi con insensibilità nel popolo di Dio, sono molto bravi a ipocritamente divul-

gare ed escludere dalla nostra collettiva esistenza il concetto di salvezza eterna, facendolo cadere nella dimenticanza.

Alcuni preti modernisti non predicano più l'amore di Dio e neppure gli insegnamenti eterni del Vangelo, ma, secondo alcune frasi promulgate dalla Madonna de La Sallette, **sono solo bramosi di acquisire onori, piaceri, poteri, e sono fortemente devoti del Dio Mammona.**

Con cinismo e facilità disattendono alla loro missione pastorale e mandano in oblio la loro unzione Crismale dell'Ordinazione Sacerdotale.

**«Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno»** (Salmo 7.11.18).

Egli salva solo chi gli è fedele.

È da tenere bene a mente che un giorno si dovrà rendere conto a Dio.

**«Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, unde mundus Judicetur».**

**S. Paolo** ci avverte, che **“è cosa terribile cadere nelle mani di Dio”** (Eb. 10,31).

Il giudizio di Nostro Signore è il giudizio di Dio ed è per noi tutti inappellabile.

Allorché, **“dum veneris a judicare saeculum per ignem».**

Che DIO ci salvi da **ILLA DIE TREMENDA!**».



# IL TRASFERIMENTO DELLA SALMA DI S. PADRE PIO NEL “TEMPIO SATANICO” – pericolo per la Chiesa! –

---

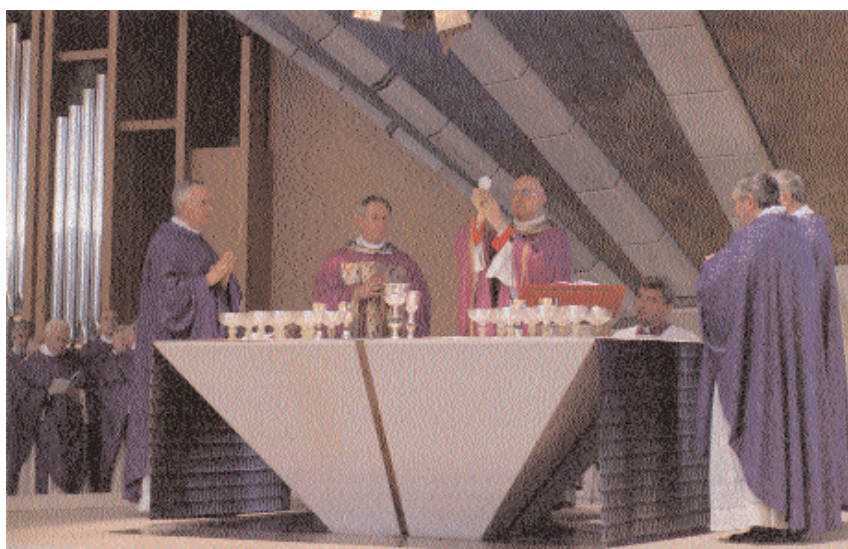
di Sua Ecc.za dott. Bruno Tarquini

*ex Presidente del Tribunale di Teramo,  
ex Presidente della Corte d'Assise dell'Aquila,  
ex Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Assise dell'Aquila*

---

«**R**everendo  
Padre Villa,

desidero comunicare un fatto che mi ha molto turbato e di cui, certamente, Lei non può non essere a conoscenza. Si tratta della notizia, riportata dalla stampa, **dell'esumazione della salma di Padre S. Pio**, della sua esposizione ai fedeli e, ciò che è più grave, **del suo futuro trasferimento dalla cripta di S. Giovanni Rotondo**, dove finora è



*Il card. Tarcisio Bertone ed altri  
Prelati, durante la **Concelebrazione sacrilega** del 18 marzo 2007,  
nel **Tempio Satanico** di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio.*

stata custodita e venerata dai fedeli, **alla vicina chiesa di recente costruzione, della quale “Chiesa viva” ha messo in rilievo**, grazie ad uno studio accurato e completo dell'Ing. Franco Adessa, **la natura indub-**

**biamente massonica.**  
Ho appreso anche che l'**Associazione “Pro Padre Pio” ha proposto un ricorso** al Tribunale civile di Foggia, **contro la sacrilega manomissione della augusta**

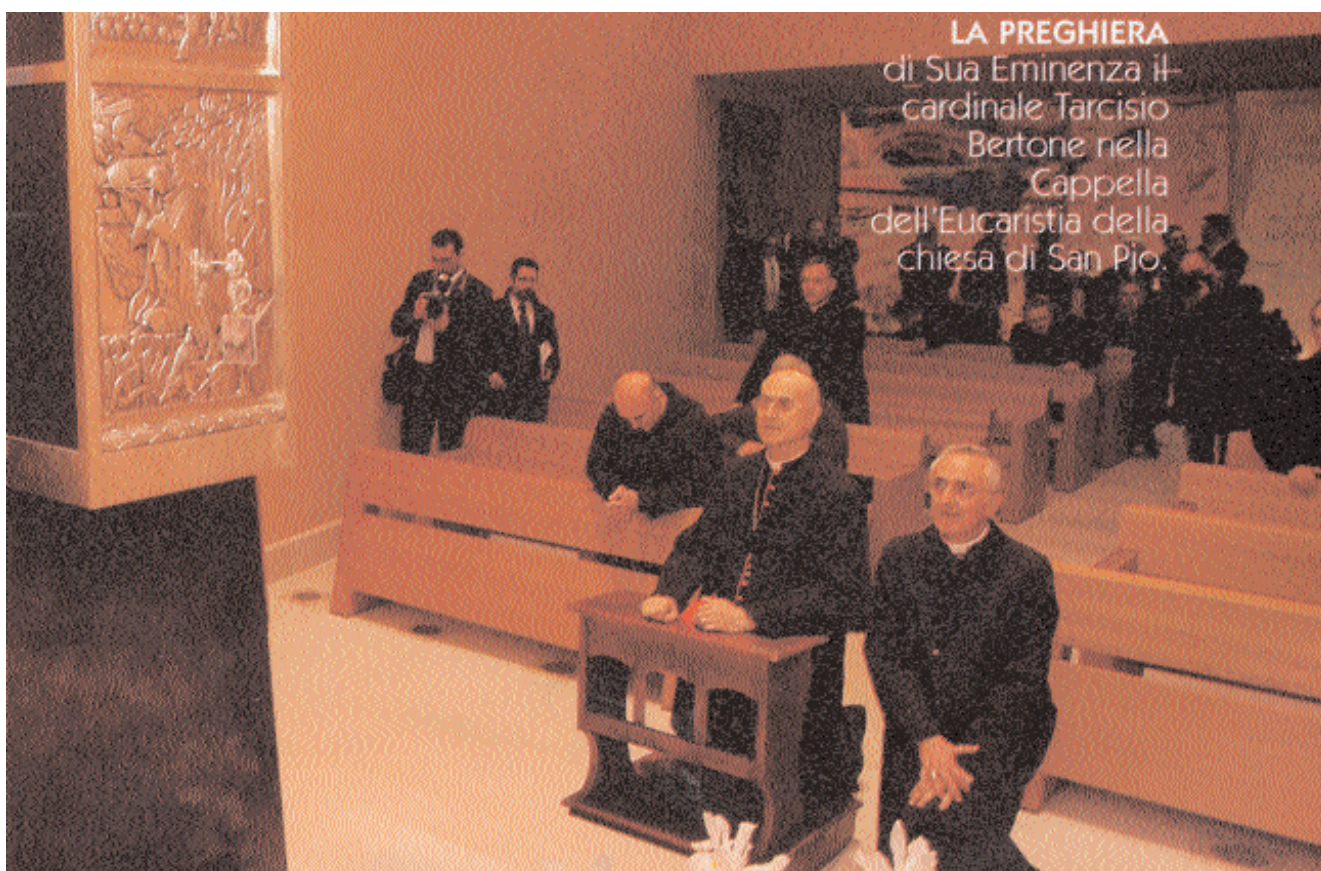
**salma del Santo**, e che quella magistratura lo ha respinto, ritenendo che l'Associazione non fosse legittimata ad agire legalmente **“perché (come riportato dalla stampa) nessuno può far valere nel processo, in nome proprio un diritto altrui”**. Probabilmente la decisione del giudice civile è giuridicamente esatta, anche se ritengo che dovesse limitarsi a dichiarare la carenza della giurisdizione italiana nella questione. Infatti, il ricorso dell'Associazione, da quanto ho appreso, era fondato su norme canoniche (quale quella che vieta la manomissione e l'esumazione della salma di un Santo), su norme, cioè, estranee alla giurisdizione dello Stato italiano, e che, quindi, non possono essere poste a base di un provvedimento di un giudice civile. Infatti, il richiamo ad un **“diritto altrui”** non può che significare che sull'esumazione e sul trasferimento della Salma

di Padre Pio può provvedere un'altra autorità, quella religiosa, cioè la Chiesa cattolica.

Ma naturalmente quanto ho finora scritto non è il punto della questione che più mi ha turbato, perché **ciò che mi ha dolorosamente colpito è, soprattutto, l'eventualità del trasferimento del corpo di Padre Pio nella nuova chiesa, cui ho fatto cenno. Si tratta, infatti, di una chiesa che, oltre che assumere architettonicamente un aspetto più di palazzetto dello sport che di luogo sacro (difetto questo che appare in tante chiese di nuova costruzione), è ricolma, con significativa insistenza, di simboli massonici e satanici che sostituiscono o desacralizzano ogni simbolo cristiano e cattolico.** Non mi risulta che l'accurato studio dell'Ing. Franco Adessa sia stato mai smentito o confutato, per cui appare lecito ac-

cordare ad esso piena credibilità e fondatezza.

Per comprendere esattamente una notizia riportata dai giornali è necessario saper leggere anche ciò che non è scritto: ora, **ciò che è stato appunto taciuto dagli organi di informazione è l'enorme pericolo che la Chiesa cattolica corre a causa del ventilato trasferimento del corpo di un Santo, che è nel cuore di ogni cristiano, in un luogo tanto anti-cristiano: ed il pericolo sarà ancora maggiore se, come ho sentito dire, nei prossimi mesi interverrà lo stesso Papa Benedetto XVI a fornire il proprio autorevole (spero inconsapevolmente) avallo ad una operazione che potrebbe costituire un serio colpo per la Chiesa cattolica ed una sua sintomatica sconfitta ad opera dei suoi nemici di sempre».**



**Il card. Tarcisio Bertone e il Vescovo di S. Giovanni Rotondo, Manfredonia e Vieste, Domenico D'Ambrosio, nella Cappella dell'Eucarestia del Tempio Satanico di San Giovanni Rotondo dedicato a San Padre Pio, in adorazione davanti al Tabernacolo sul quale sono incisi ben 15 insulti a Cristo e alla SS. Trinità, e dove la simbologia massonico-satanica glorifica il “Culto di Lucifero”, “Lucifero che sostituisce Cristo come Redentore dell'uomo” e “la blasfema e satanica Triplice Trinità massonica che sostituisce la SS. Trinità”!**



# Occhi sulla Politica

## VITTORIA!

Don Villa, abbiamo vinto! Padre Pio,  
Per il momento, non sarà traslato,  
Nel massonico tempio, realizzato  
Dall'architetto Piano! Lode a Dio!

Nel caso si trattasse d'un rinvio,  
In campo scenderem, col Comitato,  
Che la riesumazione ha contestato,  
Ad un interpellanza dando avvio,

Alias denuncia, fatta dal Traversi,  
Che guida il Comitato sopra detto,  
Cui ho fatto pervenire alcuni versi,

Nell'usuale forma del sonetto,  
Sùbito riscontrati; versi avversi  
A traslocare il Frate benedetto!

Prof. Arturo Sardini

## Chiusa

Per ora abbiam vinto, Monsignore!  
Al Santo Padre Pio da Pietrelcina,  
Non piace quella "chiesa" a lui vicina,  
Nello stile del "Franco-Muratore"!

## L'ABORTO

Io son contro l'aborto, ed il motivo  
Risiede nel diritto di natura,  
Che Dio concesse ad ogni creatura,  
Prima d'ogni diritto positivo.

Ed è per quel diritto ch'io sono vivo,  
E vivo è labortista, che congiura  
Contro la vita, intesa una iattura  
Da certo femminismo involutivo.

Dacché la Corte intese dar man forte,  
Al nostro Parlamento Nazionale,  
Freddo percorre un brivido di morte

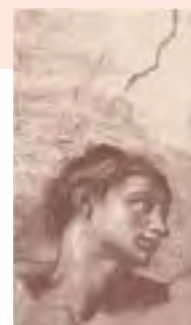
Il concepito: l'uomo potenziale,  
Di cui tu madre segnerai la sorte,  
Donandogli o negandogli il natale!

Prof. Arturo Sardini

## La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

12

di Pier Carlo Landucci



### REPERTI FOSSILI INGANNATORI

Supposta infatti la creazione di una varietà di esseri, essi debbono ovviamente presentare diversità di perfezioni, in modo da costituire, confrontati tra loro, una scala graduale. Mentre però nell'ipotesi evolutiva dovrebbero necessariamente prodursi (come rivedremo più a lungo in seguito), lungo il lento cammino, **numerose specie di transizione non ancora completate e quindi mal formate**; specie che, nell'ipotesi della creazione, debbono mancare del tutto. E questo infatti risulta nella realtà: anche la minima **Ameba**, nel suo modo di essere, è perfetta.

Quanto, in particolare, alle **rassomiglianze strutturali di base** esse non potevano mancare, in una **"economia" creativa** di vasta concezione, per una varietà di esseri destinati a vivere sul medesimo pianeta. Ma, mentre l'ipotetica produzione evolutiva non può spiegare l'esistenza, insieme alle rassomiglianze, delle **profonde differenze strutturali specifiche**, che si manifestano entro il grande quadro comune, la prospettiva creazionista ne dà la più ovvia spiegazione, esaltando in tale unità di base, capace di attuarsi in tanta diversità la sapienza dell'Artefice sommo.

Queste **diversità specifiche**, veramente profonde, **congiunte alle rassomiglianze**, sono troppo spesso sfuggite agli evolucionisti.

Rifacciamoci, per esempio, alle suddette **ali**.

A parte la profonda differenza strutturale della mano, già accennata, nello scheletro dell'uccello vi è, rispetto all'uomo, la radicale differenza delle **ossa pneumatizzate, provviste cioè di cavità piene di aria**, collegate a sacchi aeriferi comunicanti con i polmoni, che realizzano la necessaria leggerezza per il volo. L'articolazione ("ornologa") alla scapola del primo osso lungo (omero) è inquadrata in una impostazione scheletrica tutta diversa dall'uomo (e in genere dai mammiferi); è posta cioè in modo che il punto di attacco si trovi al di sopra del centro di gravità di tutto il corpo, senza di che, **questo girerebbe continuamente su se stesso**.

E ben più intime ci apparirebbero le differenze se potessimo attardarci nei particolari.

L'unica deduzione logica, dunque, che si presenta è che **tale enorme numero di specie di graduale perfezione sia dipesa dall'onnipotente volontà del Creatore** per dilatare, con tanta molteplicità, il segno della sua potenza. E la sapienza del sommo Artefice risalta proprio dalla creazione di quei grandi e comuni piani strutturali, di base, da un lato conformi unitariamente alle esigenze della comune vita sul nostro globo e dall'altro disponibili ad essere attuati tanto diversamente, secondo le differenti specie.

La logica degli evolucionisti, invece, tutto sommato, è come quella di chi considera una serie di pietre preziose, della stessa materia, ma di diversa lavorazione, disposte in ordine progressivo di grandezza e pregio, ne deducesse che ognuna è derivata dalla precedente.



(continua)

# Medjugorje

– Estratti dal libro: “Medjugorje: è tutto falso” –

a cura del dott. Franco Adessa



## LA “MADONNA” COI FRATI RIBELLI?

Durante l’occupazione turca dell’Erzegovina (1474-1878), mentre gli altri religiosi fuggirono per sottrarsi alle persecuzioni, i francescani rimasero, da soli, a fornire coraggiosamente assistenza spirituale ai fedeli.

Dal 1881, fu restaurata la gerarchia ecclesiastica ordinaria, e i Vescovi tornarono ad occupare le proprie sedi. Di fatto, però, le parrocchie continuarono a esser rette dai francescani, per la gioia delle popolazioni locali, che non hanno mai smesso di provare riconoscenza nei confronti dei frati minori.

Tuttavia, nel 1975 (quindi 6 anni prima delle “apparizioni”), **Papa Paolo VI emanò il decreto “Romanis Pontificibus”, con cui stabiliva che i frati rendessero al Vescovo metà delle proprie parrocchie.**

**Una nutrita minoranza di francescani rifiutò, però, di obbedire alle ingiunzioni papali: iniziò, di fatto, uno scisma.**

Di particolare importanza è il caso dei padri **Ivica Vego e Ivan Prusina.**

L’anno prima delle “apparizioni”, **il vescovo Zanic aveva deciso di istituire una nuova parrocchia nella città di Mostar, da affidare al clero secolare, riducendo le dimensioni della preesistente parrocchia affidata ai francescani. I due padri, forti dell’appoggio dei fe-**

**deli, si rifiutarono di riconoscere la validità del provvedimento.**

Il 14 aprile 1981, furono amoniti dal Vicario generale dell’Ordine, **Honorius Pontoglio.** Quindici giorni dopo, ricevettero dalla stessa autorità l’ordine di trasferirsi nel convento di Makarska, **ma non lo fecero.**

Il 22 luglio 1981, il Vicario emise un decreto in cui reiterava l’amonizione nei confronti dei due ribelli, sottolineando che rischiavano di essere “sospesi a divinis”

**ed espulsi dall’Ordine.**

Il 9 dicembre dello stesso 1981, **Papa Giovanni Paolo II, preoccupato per la situazione in Erzegovina, convocò le più alte gerarchie dell’Ordine francescano e il vescovo Zanic, ribadendo la necessità di applicare il decreto “Romanis Pontificibus” senza cedimenti.**

**I frati ribelli non si piegarono neanche in quell’occasione, ma Vego, il 19 dicembre, andò a Medjugorje per chiedere consiglio alla Madonna tramite i veggenti.**

Per sapere cosa accadde, a questo punto, ci rifacciamo al cosiddetto “diario” di **Vicka**, che in quel momento era però ancora segreto.

In data 19 dicembre 1981, si legge:

«Ho fatto una domanda alla Gospa sul problema dell’Erzegovina, **in particolare per quanto riguarda**



padre Ivica Vego. La Gospa ha detto che quello che deve essere maggiormente biasimato in questi disordini è il vescovo Zanic. **Lei ha detto che padre Vego non è da biasimare** (...). Gli ha detto di rimanere a Mostar e di non andare da nessuna parte».

**Il 29 dicembre, i due frati ribelli ricevono un'ultima ammonizione, questa volta dal loro Padre Provinciale. Per tutta risposta, Vego torna da Vicka**, sul cui diario, in data 3 gennaio 1982, sono riportate le seguenti parole della Madonna:

**«Ivica non è da biasimare (...) Il Vescovo non ha ristabilito l'ordine e per questo è da biasimare. Egli non sarà Vescovo per sempre».**

Il 14 gennaio, Vicka, Maria e Jakov si recano proprio dal Vescovo, affermando di avere un messaggio da parte della Madonna. La conversazione, di circa 30 minuti, viene registrata dallo stesso Zanic. Eccone uno stralcio, dalle parole di Vicka:

**«La Madonna ci ha mandato a dirle che lei è troppo duro con i francescani».**

Il Vescovo, che fino ad allora aveva sempre difeso i veggenti, comincia evidentemente a sospettare che siano manipolati, e chiede:

**«La Madonna ha detto niente sui cappellani di Mostar, Vego e Prusina?»**

Vicka, Maria, Jakov rispondono: **«Non li conosciamo».**

Come abbiamo visto, però, dal diario di Vicka si evince una realtà diversa.

Il 29 gennaio, il Vicario generale francescano espelle dall'ordine e "sospende a divinis" i due frati, **che però continueranno ad esercitare il proprio ministero come se nulla fosse.**

Vego, in particolare, si recherà molto frequentemente a Medjugorje e sarà vicino ai veggenti.

Il 4 aprile, Vicka e Jakov ritornano dal vescovo Zanic. Vicka: «L'ultima volta che siamo venuti qui non le abbiamo detto tutto e per questo la Madonna ci ha sgridati. Abbiamo parlato di molte cose e quindi **abbiamo dimenticato...**

Zanic: «Che cosa avete dimenticato?».

Vicka: «La Madonna ci ha detto di riferirle che quei cappellani Vego e Prusina, sono sacerdoti, e pertanto possono celebrare la Messa proprio come gli altri sa-

cerdoti».

Zanic: «Aspetta un minuto: la Madonna vi ha detto questo prima del nostro ultimo incontro?».

Vicka: «Sì, e per questo ci ha mandato da lei. L'ultima volta ho parlato di tante altre cose ed **ho dimenticato di menzionare questa».**

Ulteriore contraddizione, come si è visto, nell'incontro precedente i veggenti **avevano affermato di non conoscere i due cappellani.**

In data 26 aprile 1982, leggiamo, ancora nel diario di Vicka, queste parole attribuite alla Madonna, **che peraltro continua a condannare solo Zanic e non le autorità francescane che hanno sancito l'ordine di espulsione dall'Ordine:** «Il Vescovo non prova neanche un po' del vero amore di Dio nei confronti di questi due».

Infine, il 21 giugno 1993, Ivan invia al Vescovo una lettera in cui riferisce un messaggio, chiaramente intimidatorio, che la Madonna gli indirizza. Nella parte conclusiva si legge quanto segue: **«Gli mando un ultimo avvertimento. Se non si converte o se non cambia, lo aspettano il giudizio mio e quello di mio Figlio, Gesù».**

La grafia è quella di Ivan, ma il Vescovo sa che la lettera non è stata elaborata da lui. Infatti, è scritta correttamente, mentre il ragazzo, che è stato allontanato da due Seminari diversi (prima di Visoko e poi Dubrovnik) per scarso rendimento (bocciato in tutte le materie) «è incapace di scrivere una frase senza commettere errori grammaticali o stilistici», come riferisce padre Sivric.



Vicka.

Peraltro, uno dei due francescani espressamente difesi dalla Madonna (?) di Medjugorje, **Ivica Vego, aveva nel frattempo**

**(precisamente nel maggio 1988) abbandonato la vita religiosa, ma solo a seguito di un evento ben preciso.**

Laurentin ci fa sapere, con una splendida perifrasi, che **«una religiosa di Mostar, cuore sensibile, molto buona nei confronti dei poveri, ebbe pietà di lui».**

In altre parole, **Vego ebbe un figlio da una suora, di nome Leopolda. I due, oggi, hanno una famiglia numerosa!**

# Gli odierni OFITI

di A. Z.

2

• **Quando Lenin volle sapere se Stalin fosse abbastanza vigliacco per affidargli responsabilità rivoluzionarie, gli diede il compito di dare l'assalto a una banca.** Stalin approfittò di un momento di trasporto dei valori e diede l'assalto a un mezzo di trasporto della banca di Tiflis: la bomba fece una trentina di morti, gli diede in mano una grande quantità di banconote. Naturalmente, Stalin non diede alcun preavviso né della strage né del furto. Diede solo a Lenin la soddisfazione di vederlo suo degno successore. È proprio lo stile massonico quello di porre di fronte ai fatti compiuti; fatti che i morti non possono raccontare.

Alla scuola di Lenin, Stalin era pronto a ben più gloriose imprese.

• **Un altro episodio dell'arte di mentire è la storia del "Club di Vetro".** Si trattava di far saltare il **Primo ministro inglese Asquit** e il suo Governo, per sostituirlo con **Lloyd George, Churchill e Balfour.**

Il potere segreto escogitò un piano a lunga scadenza, e allestì, a Londra, il **"Club di Vetro"**, riservato agli ufficiali in licenza a Londra. Era un ampio e favoloso palazzo.

«Vi si entrava su presentazione di un alto garante che forniva le debite istruzioni, come quella di tenere il se-



greto sulle persone che vi si incontravano.

La stanza privata era corredata nel modo più lussuoso, con un enorme letto doppio, bagno, mibiletto per vini e liquori. I frequentatori dovevano sentirsi a casa, e venivano informati che avrebbero ricevuto la visita di una signora, che potevano portare a cena come a loro piaceva, nella grande sala da pranzo e nel salone da ballo sfarzosamente decorato e rallegrato da musiche di sogno.

Col sopraggiungere della sera, arrivavano piatti deliziosi e bevande esilaranti. Poi, da mezzanotte alle cinque del mattino, belle ragazze si esibivano nella "danza dei sette veli", la stessa della figlia di Erodiade che fece perdere la testa a Erode. Un velo dopo l'altro scompariva fino a lasciare le figlie di Eva senza la foglia di fico.

Il giorno seguente, si passava alla piscina coperta, al bigliardo, e ad altri divertimenti. A metà giugno del 1916, in piena guerra mondiale, un personaggio di posizione molto elevata (era un membro del Governo) fu adescato in una stanza. Quando la donna lo vide, quasi svenne. Era sua moglie. Ci fu una scenata.

Il palazzo si rivelò un covo di spie, le cui informazioni finivano su quello che fu conosciuto come **"Libro nero"**, e così, le debolezze dei frequentatori del Club finirono in pasto al pubblico londinese. **Divamparono accuse al Primo ministro**, che fu costretto a dimettersi col suo Governo (cfr. G. Carr, op. Cit., cap. 9).

• **Tra i fatti orribili della Rivoluzione spagnola (1936)** ricordiamo come fu eliminata una grossa **comunità di suore.** Per prenderle tutte senza provocarne reazioni, il funzionario comunista disse alla superiora: «Qui siete in pericolo: venite che vi faccio tra-



sportare in luogo sicuro». Furono trasferite, e portate di fronte alla mitraglia che ne fece la strage completa (cfr. G. Carr, op. cit., cap. 10S).

• **Mao Tse Tung conquistò la Cina mandando nei paesi i suoi soldati vestiti da contadini che agitavano alla rivolta. Poi, arrivava l'esercito. Chu En Lai tentò di staccare da Roma i Vescovi cinesi. Li invitò a un incontro in un albergo lussuoso, li trattò da grandi amici e li invitò a staccarsi dal Papa e aderire al comunismo coi preti della pace, istituiti da Stalin nei paesi comunisti. Avrebbero avuto ogni agevolazione nel loro impegno missionario. Nacque, così, la divisione tra il Clero fedele al Papa e il Clero di obbedienza comunista.**

• **La forza segreta della Rivoluzione è la menzogna**, che l'accompagna in ogni sua fase di sviluppo, e le testimonianze sono a portata di mano. Nessuna eccezione in questa densa continuità di menzogne generatrici di menzogne con progressione matematica esponenziale.

Quando il potere occulto decise di infiltrare i suoi adepti nelle Logge del Grande Oriente di Francia, impose loro il segreto, che è l'inganno istituzionale col quale la massoneria si infiltra in tutte le istituzioni, sovvertendole dal di dentro.

Nell'incontro storico di Novara, indetto dalla massoneria col tentativo di iniziare il dialogo con la Chiesa, il **P. Luigi Rosa** rispose che il dialogo sa-

rebbe stato impossibile finché non fosse stato eliminato il segreto. I massoni che affermano l'avvenuto annullamento del segreto, sono smentiti dai rituali delle iniziazioni nelle mani di osservatori competenti.

Il segreto copre ogni nefandezza personale, sociale, politica, eludendo ogni possibilità di difesa. Abituamente, i fatti vengono alla luce a operazione finita.

La piramide massonica, riportata sullo stesso dollaro americano, è fatta a scalini simbolici. Ai gradini inferiori, i massoni non sanno ciò che avviene ai gradini superiori, ossia ai gradini di chi li comanda. E quanto più si sale, i delitti si fanno più grandi e più estesi.

• **Il segreto massonico apre l'inizio alla china di ogni possibile delitto.** Le vittime del comunismo possono essere persone innocenti e anche grandi santi e martiri di Cristo, ma gli incauti che, sedotti da prospettive di successo, di potere, di denaro offerte dalla massoneria, si assoggettano a un'obbedienza che può precipitarli nel gorgo dei vigliacchi, e alla scuola del grande menzognero, saranno costretti a compiere le azioni più infami.

• La massoneria adesca i suoi adepti con titoli altisonanti: Gran Maestro, Grande Inquisitore, Grande Oratore, Gran, Gran: tutti grandi. In realtà, quanto più elevato è il grado, tanto più ampia è la realtà delle azioni indegne. Si pensi ai grandi iniziati: **Lenin, Stalin, Mazzini**, all'alto iniziato **Win-**

**ston Churchill** che inviò migliaia di aerei a distruggere Dresda, alle iniquità commesse da capi di Stato massoni nel consegnare le nazioni alla schiavitù comunista...

La massoneria possiede il segreto della metamorfosi e verifica l'ironia del profeta:

**«Il falegname pianta un frassino, che la pioggia fa crescere... Divenuto legno da ardere, ne prende una parte e si scalda... Sull'altra parte stende la squadra, ne fa uno schizzo col gesso, vi lavora attorno con la pialla e lo disegna col compasso... e ne fa un dio, il suo dio»** (Isaia 44, 14s).

• **L'ebraismo**, che ha rifiutato la propria elezione a mediatore di salvezza in unione con Cristo, è **decaduto in uno spirito di stordimento** (Rm. 11, 8) che ha immerso il loro ramo ateo e anticristiano nella depravazione più cieca, **fino a divenire l'ideatore e promotore delle due cloache più profonde della vigliaccheria umana: la Massoneria e il Comunismo**, due istituzioni demoniache configurate col **"padre della menzogna"** (Gv. 8, 42), le quali senza menzogna non potrebbero sussistere, e hanno bisogno di respirarla come i polmoni hanno bisogno di aria, di nutrirsi come gli alberi hanno bisogno di concime, di esserne alimentati fino all'ebbrezza. Massoneria e Comunismo sono, fino ad oggi, il loro vanto, e solo la conversione potrebbe aprirne gli occhi per misurarne l'abissale abiezione.



Walter Kasper

### Walter Kasper

sac. dott. Luigi Villa (pp. 55 - Euro 8)

Novità

Ecco un teologo tedesco che, **nonostante la sua apostasia, fu eletto Vescovo, prima, e poi anche Cardinale.** Eppure è un teologo che ritiene "leggende" i miracoli; scrive che **Gesù non è risorto in anima e corpo, né è ascenso al cielo; non accetta il concepimento verginale di Maria Santissima**, perché "pone difficili problemi teologici-biblici"; **nega la storicità dei Vangeli**; ha scritto che **"molti dogmi sono superficiali, stupidi e prematuri"**; afferma che **"Gesù non è Figlio di Dio"**, in senso proprio; e afferma che **"la nostra fede poggia sul fondamento della Testimonianza apostolica"**, quindi, poggia... su niente! ecc. ecc., come leggerete su questo nostro libro!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

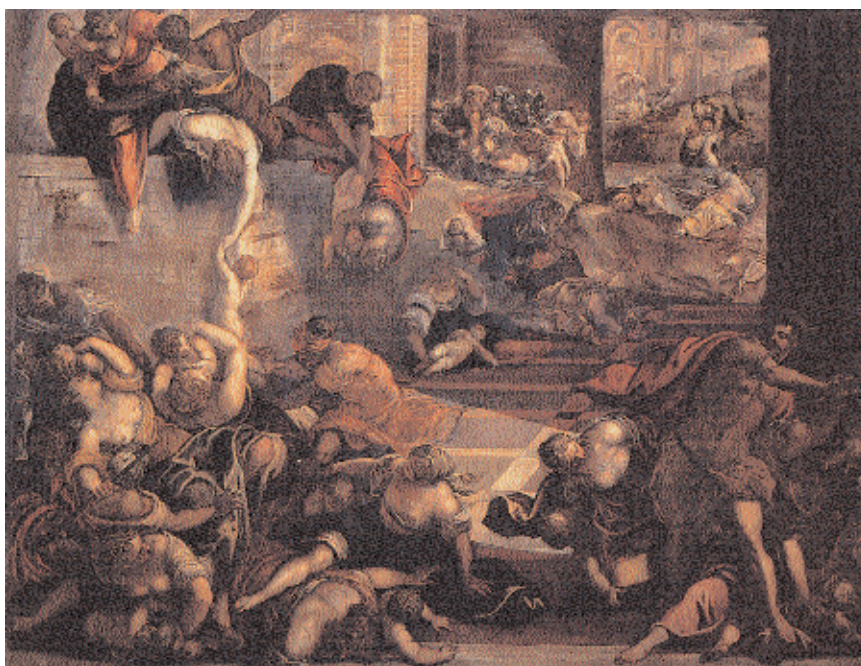
# Chi ama il prossimo ha adempiuto alla legge

della dott.ssa **Maria Pia Mancini**

**È** preciso dovere dei cattolici, alle elezioni, far udire la propria voce, non cadendo vittime della strumentalizzazione dei tanti ipocriti che, pur professandosi amici della Chiesa, hanno contribuito a sommergere l'Italia d'immoralità con il loro assenso a tutto ciò che è in abominio a Dio.

Sono gli stessi che hanno portato le famiglie alla disperazione; che hanno rubato il futuro ai nostri figli; che hanno ridotto gli anziani alla sopravvivenza; che, attraverso leggi inique, ci hanno privato della possibilità di un'aperta difesa della Dottrina Cattolica dagli attacchi dei suoi nemici, pena l'accusa di razzismo; **che appoggiano la legge (194) sull'aborto, difendono la pillola RU 486 ed auspicano l'eutanasia;** che ricattano gli elettori, parlando di voto utile (utile solo a loro) da esprimere a favore di traballanti alleanze che, una volta al potere, non sapranno governare, trattandosi sempre dei medesimi individui che parlano di democrazia, ma hanno reso il paese schiavo delle consorterie anticattoliche.

Sono gli stessi che hanno svuotato le carceri, regalando il dolore a tante famiglie; che hanno ridotto la scuola pubblica a palestra dell'apostasia e dell'igno-



*La strage degli innocenti - Tintoretto.*

ranza; che non si sono interessati della sicurezza dei luoghi di lavoro; che hanno sommerso le strade di rifiuti; che strangolano i lavoratori dipendenti con tasse e multe inique, con il pretesto del riassetto della finanza pubblica, mentre si aumentano gli stipendi e usufruiscono di inauditi privilegi.

Non lasciamoci anco-

ra ingannare da chi, riciclandosi, ci pone innanzi lo spauracchio della dispersione dei voti e quindi dell'ingovernabilità, **sostenuto anche da certo clero modernista e relativista che fa del voto una questione di coscienza e non di Fede**, appoggiando addirittura la sinistra.

Il voto è sì una questione di coscienza individuale, ma dinnanzi a Dio, al Quale risponderemo delle scelte fatte e delle empietà dei governanti che avremo eletto.

Come ci dice chiaramente la Sua Parola, **Dio non benedice chi opera contro di Lui; non benedice l'aborto, anche se terapeutico; non benedice l'eutanasia; non benedice i guerrafondai; non benedice la noncuranza verso i deboli e gli anziani; non benedice adulterio, divorzio e concubinaggio; non benedice gli ignavi; non benedice l'ateismo, il libertinaggio e lo gnosticismo; non benedice chi,**



**per tornaconto personale, vota politici senza fede.** Dio non benedice l'ingiustizia, chi critica le Sue Leggi e dà pubblico scandalo, osando avvicinarsi alla SS. Comunione per ingannare l'opinione pubblica, fingendosi credente.

Di tutte le alleanze politiche che si vanno proponendo qual è in grado di garantire ai cattolici leggi cristiane che non tengano conto solo dell'interesse dei politici e del rispetto umano? Quale di esse è in grado di uscire dal servilismo ossequioso verso i nemici del cattolicesimo per riaffermare **il primato di Cristo Re** anche nella vita sociale?

Visto che i candidati sono gli stessi che hanno dimostrato una totale incompetenza nel governare alla luce di Dio e con giustizia, sarebbe onesto e retto confermarli, pur avendo essi mutato logo e alleanze?

Ciò considerato, non è il caso che i VERI CATTOLICI sostengano **Giuliano Ferrara** che, coraggiosamente, pur senza dichiararsi credente, osa sfidare le masse, difendendo la vita? Egli ha unicamente questo programma, che peraltro dovrebbe essere condiviso da tutta la Chiesa. Se gli daremo forza, avremo almeno provato ad eliminare tanti omicidi di Stato ed avremo difeso deboli, ammalati e anziani, considerati solo un peso economico.

**Il CATTOLICO è tenuto a difendere le Leggi di Dio** (cui nei dibattiti mai si accenna) di là dal laicismo che vuole costringerlo a pensare e ad agire in aperta opposizione ad esse.

**Il CRISTIANO non può dire di seguire Cristo** e nel contempo sostenere chi, spinto dalla libido di potere, si ostina a crocifiggerlo con idee ed opere infernali.

**Il CATTOLICO non può votare la sinistra**, dati gli indiscutibili trascorsi storici di questa e la nuova "morale" che vuole imporre.

**Non è ammesso il compromesso con Dio e con la**

**Fede**, dal momento che esistono i Comandamenti e la secolare Dottrina della Chiesa da cui non è possibile derogare nemmeno nella cabina elettorale.

**La laicità dello Stato, quindi, non autorizza ad escludere Dio dalla vita pubblica**, perché le leggi umane debbono osservare quelle divine, non contrastarle.

**È ora che si faccia chiarezza sul termine "laicità"**, usato ormai solo per contestare la Chiesa da troppi privi di spessore spirituale, ridotti ad idolatrare se stessi e la loro ideologia. Ai Cattolici mancano, dunque, contraddittori sensibili e di buona volontà con cui poter giungere ad un accordo. Poiché ci si considera retrogradi, bigotti e repressi, dimostriamo l'orgoglio e la fierezza della nostra appartenenza, ribadendo il principio della sacralità della vita e della potestà di nostro Signore Gesù Cristo.

**Diamo forza a Giuliano Ferrara**, probabilmente suscitato dallo Spirito Santo in difesa di chi non può parlare: ci riappropriamo della nostra identità e ribadiremo con fierezza l'attualità della nostra Fede che pone al primo posto Dio ed il valore dell'essere umano. Ci è data finalmente l'occasione di operare una scelta etica; approfittiamone e scegliamo la vita. Daremo, oltretutto, una salutare lezione a quanti non credono nella nostra intelligenza.

Lo Stato non può non guardare a Dio, senza il Quale vi sono disordine, corruzione e ingiustizia. Chi non ama Dio non può amare gli altri, perché non si può dare ciò che non si possiede.

**"Chi ama il prossimo ha adempiuto la Legge"** e non è amare il prossimo difendere i deboli, sacrificati all'egoismo e alla concupiscenza?

Sempre con Cristo, in Cristo e per Cristo nella Verità che è Carità deve essere la Via del CATTOLICO CONSAPEVOLE. Il resto ci verrà dato in sovrappiù.

### Yves Congar

sac. dott. Luigi Villa (pp. 67 - Euro 8)



Anche questo teologo, **Yves Marie Joseph Congar**, domenicano, è una delle figure più note e controverse della teologia cattolica post-conciliare che, insieme a **Jean Danielou** e **Henri de Lubac**, fu uno dei precursori della "nuova teologia", ponendo al centro della loro attenzione il problema dell'immutabilità e della storicità della Verità, il rapporto tra Natura e Grazia, oltre ai temi delle religioni non cristiane e del marxismo. I suoi scritti provocarono reazioni e divisioni tra gli stessi teologi, oltre che nella Curia Romana.

Questo nostro scritto vuole essere una semplice e breve presentazione del suo pensiero che scosse tutta la Tradizione cattolica.

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# Quale progetto di uomo per il terzo millennio?

del prof. dott **Francesco Cianciarelli**

1

**L'** enorme sviluppo delle telecomunicazioni, dei mezzi di trasporto e la rivoluzione informatica (paragonata ad una nuova rivoluzione industriale) hanno reso il mondo più piccolo.

Tremila satelliti artificiali ruotano sopra le nostre teste, ciascuno con i suoi compiti: trasmissioni d'informazioni, studio della meteorologia, fotografia del pianeta per la salvaguardia dell'ambiente e così via: tutto può essere contenuto all'interno di un semplice PC portatile.

Un qualsiasi prodotto creato in Corea del Sud, Taiwan od in Cina, giunge nei negozi italiani in una giornata. I trasporti sono sempre più veloci ed incidono, ormai, in misura minima sul costo della merce. La globalizzazione, o mondializzazione, è il processo che porta all'unione dei popoli e dei luoghi del mondo intero, a causa di un accorciamento simultaneo ed inarrestabile del tempo e dello spazio.

Oggi, questo fenomeno di restringimento del mondo ha raggiunto delle proporzioni straordinarie e mai conosciute prima.

Il processo di mondializzazione riguarda vari aspetti della vita: medicina, informazione, turismo, sport, poli-



tica, attraverso l'inglese come lingua veicolare mondiale. Tuttavia, viene considerato come primario soprattutto l'aspetto economico e commerciale, perché questo precede e domina gli altri. **La globalizzazione riguarda prima di tutto il libero mercato mondiale.**

Dopo il 1990, si sono moltiplicati gli Organismi di collaborazione fra i popoli: l'UNIONE EUROPEA, il MERCOSUR (Cile, Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay), il NAFTA (Usa, Canada, Messico), il CEDEAO (16

Paesi dell'Africa dell'Ovest), la CSI (Comunità Stati Indipendenti ex URSS), l'OCI (Organizzazione Conferenza Islamica), ed i SADC (12 Paesi dell'Africa del Sud).

La mondializzazione, in particolare **il libero mercato mondiale, concerne tutti gli aspetti della vita e può essere paragonato alla circolazione stradale.**

La libertà di circolare sulle strade è cosa buona, ma occorre un codice della strada. **La libertà senza regole, in economia, porta al liberismo. Il liberismo può essere definito come concezione di capitalismo selvaggio o mercato selvaggio, cioè: del mercato senza regole, senza solidarietà, separato dall'ordine morale.**

Una libertà senza regole provoca sempre disordini e sfruttamento dei più deboli da parte dei più forti.

La filosofia del capitalismo selvaggio nasce dalla fisiocrazia, dottrina economica che ha origine dall'Illuminismo, secondo cui **l'iniziativa dell'uomo, specialmente in economia, è sempre buona e non debbono esistere regole.** È come dire che la circolazione stradale non ha bisogno del codice della strada.

Quali sono **gli aspetti negativi** di una libertà di mercato senza regole?

Nel processo della globalizzazione,



un prodotto può essere fabbricato ovunque nel mondo e, può essere venduto ovunque. Questo fenomeno, può portare occupazione in alcune zone e disoccupazione in altre.

Alcuni politici dicono che la libertà di movimento dei capitali è positiva, ma se un'azienda straniera vuole vendere i suoi prodotti in un altro paese, dovrebbe costruire le fabbriche in quel paese: cioè, dovrebbe contribuire in qualche modo all'economia del luogo dove fabbrica i suoi prodotti.

Altro aspetto negativo: i paesi con risorse naturali essenziali (per es. Petrolio, uranio, ecc.) potrebbero avere degli **utili esagerati** a scapito dei paesi poveri.

In questo caso, i paesi con risorse naturali dovrebbero adoperarsi, attraverso un sistema fiscale internazionale, per lo sviluppo dei paesi poveri, ovvero di quei paesi senza risorse naturali e senza risorse scientifico-tecnologiche.

Altro aspetto pericoloso della globalizzazione, è **l'annullamento delle differenze culturali e politiche dei popoli**. Una giusta autorità internazionale dovrebbe rispettare e tutelare le autonomie culturali e politiche dei popoli, così come lo Stato rispetta e tutela l'autonomia delle famiglie e delle comunità (comuni, province e regioni), ma al tempo stesso, ne garantisce l'armonica convivenza attraverso il rispetto dei diritti fondamentali.

Come **aspetto positivo** del processo di mondializzazione può essere sottolineato il campo della medicina e delle tecniche agro-alimentari, dove nei 40 paesi più poveri del mondo, ha fatto diminuire la mortalità infantile. Pur tuttavia, dobbiamo amaramente constatare, con dati alla mano, che **1,5 miliardi di persone vivono con 1 dollaro al giorno; 70 milioni di esseri all'anno muoiono di fame ed altrettanti scompaiono attraverso gli aborti. Altri 3 miliardi di persone soffrono al limite dell'indigenza.**

La domanda che nasce e interroga ognuno di noi è: cosa c'è che non va in questo sistema? Come ristabilire un equilibrio nel progresso dell'umanità verso il nuovo millennio?

D'insegnamento e di monito risuonano le parole di **Papa Giovanni Paolo II: "la globalizzazione sarà buona o cattiva solo in base all'uso che gli uomini ne faranno"**. La mondializzazione è un processo inarrestabile e

pone problemi assolutamente nuovi, per questo motivo è inevitabile che le regole di un mondo globale siano tutte da studiare e da perfezionare attraverso l'esperienza. Del resto, anche le regole della strada non nacquero subito perfette con l'invenzione della prima automobile.

In particolare sembra svolgere un ruolo incontrastato e **preoccupante lo sviluppo di un capitalismo rivoluzionario**, che possiamo chiamare **finanziario o bancario o monetario**,



*Il Manifesto, realizzato dal Consiglio d'Europa, raffigura la società europea come una "Nuova Torre di Babele".*

da non confondere con il capitalismo produttivo che, al contrario è sempre più indebitato verso quello bancario".

**S.S. Giovanni Paolo II**, nel 1993 a Riga, **ha ribadito la condanna della Chiesa per l'imperialismo internazionale del denaro riallacciandosi all'insegnamento di Pio XI**. Nell'Enciclica "**Quadragesimo Anno**", **Pio XI**, per parte sua usò parole chiare e forti per stigmatizzare questo imperialismo internazionale del denaro (art. 109), affermando: "**io stesso, dopo il fallimento storico del Comunismo, non ho esitato a sollevare seri dub-**

**bi sulla validità del capitalismo, se con questa espressione s'intende non la semplice economia di mercato, bensì un sistema in cui la libertà, nel settore dell'economia, non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale"** (Centesimus Annus, art. 42) (Osservatore Romano, 17 settembre 1993, n° 37, pag. 30).

Continuava **S.S. Pio XI: "Nell'ordine delle relazioni internazionali, da una stessa fonte è sgorgata una doppia corrente: da una parte, il nazionalismo od anche l'imperialismo economico; dall'altra, non meno funesto ed esecrabile, l'internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del denaro..."** (Quadragesimo Anno n° 109)

"... Ciò che ferisce agli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo la concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari ed amministratori del capitale, di cui essi, però, dispongono a loro grado e piacimento... **Questo potere diviene più che mai dispotico, in quelli che, tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni; onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso di cui vive l'organismo economico, ed hanno in mano per così dire l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare**" (Quadragesimo Anno, nn. 105 - 106).

Questo **Capitalismo bancario**, storicamente ha colluso e collude con il **Socialismo** ed il **Comunismo**. La **Rivoluzione Russa** fu finanziata dall'Alta Finanza di Wall Street e da essa sostenuta nei periodi ricorrenti di grave crisi economica. Un senatore repubblicano scoprì e documentò che il Dipartimento di Stato degli USA aveva imposto nei paesi dell'America Centrale (El Salvador, Guatemala, Costa Rica, Panama) dei Governi socialisti, perché il socialismo provocava la miseria, e la miseria creava un indebitamento pubblico che faceva il gioco dei banchieri di New York.

*(continua)*

# Una Lettera a Don Villa

un sacerdote

1

**S**perando di non rubarLe tempo prezioso, Le scrivo alcune righe anzitutto per manifestare la mia solidarietà circa il libro **“Si spieghi Eminenza”** e l’opuscolo: **“Risposta ad una lettera del Vescovo di Brescia”**, e per uno scambio di opinioni.

Io, terminato il noviziato ed un po’ di filosofia, sono stato inviato dai miei Superiori religiosi a frequentare il corso di teologia a Roma, alla Gregoriana, nel 1970, quindi 4/5 anni dopo la chiusura del Vaticano II. E ho avuto queste impressioni.

Anzitutto **la disistima**, espressa anche apertamente, **verso la filosofia aristotelico-tomista, e mi sembra che questa sia la radice dello sviamento e disorientamento attuale.**

La Chiesa ha sempre insegnato che la filosofia è ancella della teologia; però, di fatto, stante che il teologo, l’esegeta, ecc., è un uomo pensante ed aderisce ad un sistema filosofico, gli errori filosofici si ripercuotono, inevitabilmente, sulla qualità della teologia, esegesi biblica, ecc..

Nel postconcilio, si è avuto il disprezzo delle raccomandazioni plurisecolari del Magistero in favore della filosofia aristotelico-tomista, e disprezzo anche del Concilio Vaticano II stesso che, proprio nel decreto **“Optatam**



**totius”**, circa la formazione sacerdotale, al n. 15, ha detto: **«gli alunni siano guidati dalla conoscenza dell’uomo, del mondo e di Dio, basandosi sul patrimonio filosofico perennemente valido (29); ed, in nota 29, viene citata l’Enciclica “Humani generis” di Pio XII, che raccomandava il tomismo e mette in guardia dalle deviazioni.**

Dal disprezzo della filosofia aristoteli-

co-tomista, si è passati al disprezzo delle raccomandazioni plurisecolari del Magistero in favore della teologia tomista, ivi compreso la raccomandazione del Vaticano II stesso, che, sempre nell’**“Optatam totius”**, al n. 15, chiede ai formandi al sacerdozio (ed evidentemente ed, ancor più, ai loro professori!!) di studiare la teologia **“avendo S. Tommaso per maestro”**; ed anche il decreto **“Gravissimum educationis”**, al n. 10, dice che, negli studi superiori, presso le Università e Facoltà cattoliche: **“Si seguano le orme dei dottori della Chiesa, specialmente S. Tommaso d’Aquino”**.

Se, in filosofia, non si accetta più la possibilità di giungere all’oggettività e verità della conoscenza, tramite l’astrazione, ma si è condizionati dai concetti a priori, dall’idealismo, dall’immanentismo, dal fenomenologismo, ecc. ecc., si perde l’aggancio con la verità e si comincia a brancolare nel disorientamento e si finisce per accodarsi ai ciarlatani che si fan credere più dotti.

Ho notato che è la stessa situazione anche tra i laureati in filosofia nelle università statali, in quanto non affrontano, trattato per trattato, la filosofia tomista, col risultato che non giun-



gono al livello delle certezze, ma restano al livello soggettivo delle informazioni.

Così, ritornando alla Gregoriana nel 1970, si è disprezzato il tomismo (filosofico e teologico); di conseguenza, **si è aderito alla “svolta antropogica”**, si è alterata la finalità ed il contenuto dei tradizionali **“Trattati”: l’Apologetica**, che spiega i motivi della credibilità della propria Fede, essendo qualificata aggressiva ed intollerante è stata abolita. Io, col **P. René Latourelle**, ho dovuto studiare la **“Teologia della rivelazione”**, con lezioni che erano, in gran parte, commenti al decreto **“Dei Verbum”** sulla Rivelazione, alla Costituzione **“Gaudium ed Spes”** su Chiesa e mondo, ed al Decreto **“Unitatis redintegratio”**, sull’ecumenismo.

**Il prof. di Storia** insegnava che **il termine “invasioni barbariche” è indizio di un mentalità ed espressione reazionaria**. È più corretto parlare di **“trasmigrazione di popoli”** che hanno portato sangue nuovo nel decadente impero romano. E che, in questa nuova ottica più positiva, **anche la figura di Lutero andava rivalutata, riscoprendo i valori spirituali della sua vita e pensiero**.

Dal **prof. di Sacra Scrittura** eravamo afflitti dai soliti problemi della **“Formengheshichte”** e della **“Redactiongheshichte”**, e di conseguenza, dalla spasmodica ricerca di potersi aggrappare almeno a qualche **“ipsissima verba Jesu”** in Vangeli, quasi tutto frutto della fede e creatività degli Apostoli!

La maggioranza dei professori, invece di far scuola, spiegando il **“Trattato”** loro affidato, indulgevano lungamente sui temi dell’ultimo libro che stavano per pubblicare.

Stante che alle Università romane si mandano a studiare i futuri possibili Superiori, insegnanti di teologia, Vescovi, i Superiori dei grandi Ordini e Congregazioni che erano consapevoli della superficialità di questo insegnamento, avevano attivato all’interno dei loro collegi un corso parallelo in cui si affrontasse realmente il **“Trattato”**. Ma per tutti gli altri studenti le lezioni andavano bene così!

Io, per approfondire la mia Fede cattolica e darmene i motivi, da una parte cercavo le risposte e leggevo i

Trattati dei Corsi Completati tradizionali: il - Corso di Teologia del Tanqueray, il Corso di teologia dei Gesuiti spagnoli, editi dalla B.A.C, ecc.; e dall’altra, leggevo i testi proposti dai prof. della Gregoriana per poter superare gli esami.

Alla fine di quell’anno accademico schizofrenico, pur sapendo le conseguenze penose che ne sarebbero seguite, **ho dovuto dire ai miei Superiori che, in coscienza, non potevo più restare a Roma per continuare gli studi di teologia**.

Alla Gregoriana, qualche anno dopo, chiamarono **Karl Rahner**, affidandogli il trattato della **“Grazia”**, diventato **“antropologia soprannaturale”**:



quindi, la raffica di mistificazioni rahneriane all’insegnamento tradizionale della Chiesa sulla Grazia, sono salite in cattedra, in Roma stessa.

Il **P. Cornelio Fabro**, nell’introduzione al suo libro: **“Le avventure della teologia progressista di Karl Rahner”** (ed. Rusconi) aveva ricordato come i Superiori gesuiti del Rahner lo avevano dirottato al ramo teologico, dopo aver constatato il suo fallimento nel campo filosofico (per il solito passaggio dal tomismo all’idealismo); e poi, nel testo, dimostra che le inconsistenze e deviazioni del suo pensiero teologico sono conseguenza naturale della deviazione filosofica.

Purtroppo, nessuno, né Rahner, né alcuno dei rahneriani, rispose a **P. Fabro** cercando di contraddirgli. Non gli risposero neppure i Superiori Gesuiti, che pur han lasciato imperare il Rah-

ner nelle loro università. E quel che più sconcerta, **non c’è stata nessuna reazione né alla Sacra Congregazione della Dottrina della Fede, né alla Sacra Congregazione per il Clero, né alla Sacra Congregazione per l’Educazione Cattolica**: sembrano tutti immemori del magistero di secoli, e zittiti ed intimoriti dinanzi a questi nuovi barbari iconclasti, demolitori ammantati di pseudocultura!

A conferma, aggiungo due esempi:

1) Qualche anno dopo il 1970, si rivolse a me, per chiedermi aiuto e consiglio, un giovane architetto di Pistoia. Era entrato, per amore della Verità e della predicazione, nell’**Ordine dei Domenicani** che, dopo il noviziato, visto il soggetto molto dotato e promettente, lo inviarono a studiare filosofia a Roma, all’Angelicum (che, in teoria, dovrebbe essere la roccaforte del tomismo!). Questo giovane mi disse, sconsolato: sto studiando il trattato di **“Critica”** e sono disorientato. **Il nostro professore (un domenicano) ci insegna che, a riguardo dell’oggettività della conoscenza, non sa se ha ragione S. Tomaso o Kant; se la conoscenza oggettiva per astrazione con fondamento nel reale, o le categorie a priori e l’idealismo**.

2) Il secondo esempio riguarda il **Card. Martini**. Alcuni anni fa (1998), si rivolse a me un giovane che era stato alcuni anni in una comunità che dice di ispirarsi a **Medjugorje**, e da cui ne era infine uscito amareggiato per le irregolarità morali che ne aveva riscontrato. Nel frattempo, aveva frequentato il corso seminaristico di filosofia all’Università Lateranense a Roma. Desiderando diventare sacerdote, ed essendo di famiglia nella diocesi di Milano, si presentò al **Card. Martini** per chiedere di essere ammesso al Seminario diocesano, ai corsi di teologia, dato che i 3 anni di filosofia li aveva già frequentati alla Lateranense. **La risposta fu che non poteva essere accettato perché aveva frequentato la filosofia alla Lateranense, ove si insegna ancora il Tomismo, mentre, nel Seminario diocesano milanese, si insegna la “filosofia moderna”**.

(continua)

# Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

*Nel giugno del 1879, la Bersone fu giudicata idonea a rimpiazzare un Iniziato, morto da poco. Prima della cerimonia il Grand'Oriente, J. A. Garfield, volle prepararla lui stesso:*

«Prima di tutto ci tenne a dirmi solennemente, e per ordine ricevuto, **quale era il segreto, il vero segreto supremo, sul quale si basava tutta la potenza della Loggia.**

**“È lo Spirito - affermò - rappresentato dal Dragone dalle sette teste”.**

S'accorse subito che questo principio di catechismo a rovescio esilarava il mio scetticismo assoluto. Incredula per natura e per convinzione, come avrei potuto credere a un potere extra-naturale di uno Spirito celeste o infernale? Non credevo in Dio, non ero davvero per credere poi al Diavolo! (...).

**“Guarda!”** - disse allora.

Lentamente, depose il cappello e i guanti. Egli era vestito della tunica scarlatta e dell'ampia toga. I Raggi sacri brillarono sulla sua fronte; il Sole scintillava sul suo petto. Sprofondò la fronte sul pavimento e incominciò le evocazioni dirette al **Dragone**, che egli chiamava **lo Spirito**. Frasi supplichevoli, umili, persino servili. **Sette volte** ricominciò, **sette volte** con la fronte toccò la terra. Poi rialzandosi, come esaltato da una forza invisibile, fissò lo sguardo nello spazio. Le sue labbra livide mormorarono parole senza costrutto.

Ad un tratto, tutte le luci nella sala s'abbassarono, senza tuttavia lasciare la sala nel buio.

Un rumore strano, come di un tuono lontano, riempì la Loggia, e il Dragone, **il Dragone di marmo bianco**, simile a quello della Loggia degli Affiliati, che io avevo palpato tante volte passando, **a poco a poco si animò.**

I suoi molteplici occhi brillarono di una luce fosca. Le criniere delle teste divennero ondeggianti, il ventre rasentò la terra, la coda si ricurvò sul pavimento... Finalmente, l'orribile Bestia si arrestò dinanzi al palco...».

Garfield, piegando il ginocchio, declamò con enfasi questa sorta di preghiera:

**“O Tu, che io conosco per l'Essere supremo che governa e ispira le nostre intelligenze e i nostri atti - Tu che rischiari il mio spirito e guidi il mio spirito e guidi il mio braccio - Tu che domini e muovi l'universo, opera della Tua mano - Tu al quale appartiene il Cielo e la Terra, tutti pieni della tua gloria, immagini della tua immensità - Tu, Luce, Forza e Materia - prova, qui, la tua potenza, che sa, quando lo vuole, sottomettersi agli spiriti e i cuori. O tu, la cui**



protezione si estende a ciascuno dei Tuoi figli - **Tu il nemico del Crocifisso, in nome del quale io maledico Dio e la Trinità, il Cristo e la Vergine Madre**, cedi finalmente a colui che possiede il Tuo spirito, che é **unum con Te**, e che ha il diritto - **in nome della Promessa e del Simbolo e del Sacro Deposito - in nome della sua credenza al Tuo dominio su ogni cosa creata, visibile o invisibile** - di chiederti e di ottenere quel che Tu sai”.

Seguì una breve evocazione in ebraico, la vera: perché tutto il precedente, in lingua volgare, non era stato detto da lui che per mia... edificazione. (...).

Poi, a parole interrotte, in lingua italiana il Dragone si rivolse a me, dicendo: **“Vendetta e Odio. O donna, vieni a me!”**. Cominciai ad ascoltare con più attenzione; ma il Dragone a poco a poco si quietò. Finì per ritornare al suo posto e, ben presto, sulla sua base c'era di nuovo soltanto la statua di marmo bianco che c'era prima».

*Per vincere l'incredulità della Bersone, venne usata l'arma della gelosia: Garfield finse di perdere la testa per una ballerina dell'opera, una certa Mina. Rosa dalla gelosia, la Bersone prese una decisione:*

**«La mia risoluzione era presa. Decisi di finirla senz'altro: una delle due: o con l'assurda ossessione o con un supremo progetto di vendetta, acuito in me dall'ultimo incidente. Tornare alla Loggia il giorno dopo, sola, e, faccia a faccia, interrogare, a mia volta, il Dragone, anche se dovesse divorarmi. Spirito, Bestia, marmo o Dragone tacerà, e io non saprò più che farne di codesto Dio muto. Se, invece, dovesse parlare, porremo le nostre condizioni»<sup>1</sup>.**

<sup>1</sup> Cfr. Clotilde Bersone, **“L'Eletta del Dragone”**, Editrice Italica, 1981, pp. 133-138.





## In Libreria

«Guardati dall'uomo che  
ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)



**SEGNALIAMO:**

### SPACCATI DI VITA

**Salmo 118: un oceano di profondità**  
di Antonio Caruso

Sul Salmo 118, il più lungo di tutto il Salterio, la letteratura patristica si è espressa con segni particolari di ammirazione.

Sant'Ambrogio afferma che la dottrina morale è tutto un universo di soavità. Ma proprio questo Salmo della soavità raggiunge il culmine.

Per **San Gerolamo** è una specie di contenitore a forma di continente ricco di valori e di misteri. Un quadro perfetto e completo di comportamenti morali validi in ogni tempo e per ogni luogo.

Per **Sant'Ambrogio**, il Salmo è noto non tanto per la sua lunghezza quanto per la sua profondità. Riconosce che il senso supera le sue forze: quanto più egli si sforzava ad andare in profondità, tanto più la profondità cresceva.

**Cassiodoro** lo definisce un oceano di ammirabili profondità, un paradiso di delizie, ricco di fiori di tutte le virtù; un canto prodotto dalla corona inesauribile di tutto l'insieme dei Santi.

### Per richieste:

Edizioni VIVEREIN  
Via Acque Salvie, 1/A- Roma  
Tel. 06 594. 3323  
E.mail: edizioniviverein@tin.it  
www.edizioniviverein.it

Caro don Villa,

ricevo sempre con gioia la sua Rivista **"Chiesa viva"** che leggo sempre tutta, dalle prime alle ultime pagine, restando spesso scoraggiato, allibito di quanto leggo... a danno della Fede e degli ingenui fedeli che seguono il cammino dell'immensa rovina cui si va incontro... e tuttora si va avanti con cecità assoluta... fino al crollo finale; ma quando ciò avverrà, ci sarà finalmente una **"Rinascita"** ed una **"Purificazione"** della vera Chiesa, così come l'ha voluta N.S.G.C.

A Lei e a tutti i suoi collaboratori i più vivi ringraziamenti per la vostra Opera!

(G.L. - Siena)

\*\*\*

Re.mo e carissimo Don Luigi Villa,

col santo Natale desidero ringraziarla per la sua **"Chiesa viva"**. Non appena arriva, mi affretto a leggerla con tanta gioia, perché, in questi tempi di confusione, ci porta l'acqua Viva della vera dottrina della Chiesa. **Di Medjugorje, è mai possibile tanta impostura?..**

Fraternali saluti e Auguri per un Santo Natale e un anno Nuovo colmo di celeste benedizioni!

Dev.mo

(Fr.S.R. - India)

\*\*\*

Ill.mo Mons. Luigi Villa,

sono un abbonato a **"Chiesa viva"** e lettore delle sue pubblicazioni... Ho molto apprezzato anche il suo intervento sul libro: **"Fratelli d'Italia"**. Sappia che sono

idealmente vicino a Lei e che condivido spiritualmente la sua battaglia.

Dio La benedica!

(P. Del P. - Roma)

\*\*\*

Natale-Capo d'Anno 2008-2008.

Con infiniti auguri a Mons. Luigi Villa, il sacerdote imperterrito, fedele alla vera Fede, l'Uomo coraggioso e battagliero, l'insigne teologo!..

(Avv. S.M. - Brescia)

\*\*\*

Onorata Direzione **"Chiesa viva"**,

Vi ricorderò per sempre in questa **"Vigna" devastata della Chiesa**, ormai senza sacerdoti... Voi siete gli unici che ci svelate il triste momento storico in cui viviamo!

Con tanti saluti e auguri!..

Vostro aff.mo

(N.G. - Gorizia)

\*\*\*

Egregia Direzione,

ringrazio ex corde per il libro su Lourdes, che apprezzo doppiamente: per il soggetto e per l'Autore, l'esimio teologo p. Villa, l'intrepido difensore della Fede e della Morale in quest'ora di tenebre...

Assicuro preghiere per la Rivista e per l'intrepido p. Villa, i cui articoli leggo subito appena arriva la Rivista.

Con un rinnovato grazie e auguri per la Rivista e il suo Direttore, per la Vostra Opera, per le Rev. Suore, riconoscente!

(G.Z. - TR)



## RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie"**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo



## Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

### MARTIRI nella Provincia di JILIN

#### Margherita e Ignazio

La storia di come Margherita e Ignazio siano giunti al loro matrimonio è una storia molto bella. Vivono, oggi, in un altro Paese, ma i loro parenti e amici sono ancora in Cina. Non dirò, quindi, nulla che li possano identificare.

Ignazio, nel 1956, e Margherita, tre anni dopo, erano finiti in un campo di lavoro, in località separate. La motivazione della condanna era stata il loro rifiuto di rinunciare alla Fede e di prestarsi a pericolosi giochi di potere che minacciavano l'unità e l'universalità della Chiesa.

Entrambi provenivano da famiglie profondamente cristiane e per questo avevano avuto dei guai con il regime fin dai primi tempi.

Gli altri sei fratelli di Ignazio si trovavano tutti in detenzione. Uno di essi, Francesco era prete.

Nel 1974, entrambi si ritrovarono a casa, in "licenza" per un breve periodo. Non si vedevano da 16 anni.

Al rientro, nel rispettivo lager, Ignazio venne trasferito nello stesso campo di lavoro dove era rinchiusa Margherita. Intanto, alcuni loro parenti, residenti all'estero, stavano cercando di farli espatriare entrambi.

Un pensiero che dava loro coraggio e un sogno al quale tendere.

«Nei brevi ritagli di tempo che ci era possibile stare insieme abbiamo tanto pregato e sognato», racconta Margherita. «Volevamo sposarci, ma dinnanzi a Dio e con la sua benedizione», aggiunge Ignazio. Il fratello Francesco, il prete, si trovava in un lager non lontano, quindi, in gran segreto, e con pazienti comunicazioni fortuite, decisero di trovarsi in un dato paesino, l'11 febbraio 1976.

«Il giorno fissato, Ignazio ed io ci siamo dati per ammalati e ricevemmo l'autorizzazione di recarci da un medico. Andammo invece all'appuntamento, vicino alla stazione, e subito dopo, noi tre insieme siamo entrati in un piccolo ristorante».

Il ricordo commuove ancora i due attempati sposini. «Ad un piccolo tavolo nel mezzo di una rumorosa sala, padre Francesco tirò fuori un paio di biscotti duri e versò nel bicchiere alcune gocce di vino. Fingendo una comune conversazione, celebrammo l'eucarestia e ci unimmo in matrimonio dinnanzi a Dio. L'avevamo desiderato con tutto il cuore. Non c'erano fiori, non c'era musica, neppure la solita folla di parenti e amici, e neppure potemmo scambiarci gli anelli.

Avevamo la benedizione di Dio, e questo per noi era più di quanto avessimo potuto sperare».

«Mangiammo assieme. Subito dopo accompagnammo padre Francesco alla stazione. Noi ritornammo al campo di lavoro e ai nostri dormitori separati, come se nulla fosse successo.

La gioia nel cuore era grande.

(continua)

MAGGIO

2008

SOMMARIO

N. 405

## Lourdes 150 anni

- 2 **Lourdes:  
150 anni - 11 febbraio 1858-2008**  
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Il Teologo**
- 8 **"Tempio Satanico" per S. Padre Pio**  
- Lettera di un sacerdote -
- 9 **La Traslazione della salma di  
S. Padre Pio nel "Tempio Satanico"**  
- pericolo per la Chiesa -
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Medjugorje**
- 14 **Gli odierni Ofiti (2)**  
di A. Z.
- 16 **Chi ama il prossimo  
ha adempiuto alla legge**  
della dott.ssa M. Pia Mancini
- 18 **Quale progetto di uomo  
per il terzo millennio? (1)**  
del prof. dott. F. Cianciarelli
- 20 **Una lettera a Don Villa (1)**  
di un sacerdote
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione  
In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE  
Epistole e Vangeli  
Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XII Domenica durante l'anno  
alla XV Domenica durante l'anno)